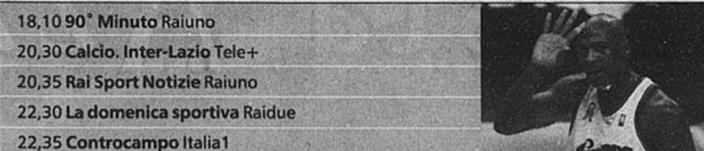


OGGI

9,30-12,00 Sci. Slalom maschile Eurosport	18,10-90' Minuto Raiuno
10,15-13,00 Sci. Slalom femminile Eurosport	20,30 Calcio. Inter-Lazio Tele+
12,35 Sci. Fondo. Coppa Mondo. Sprint Cup m. e f. Raitre	20,35 Rai Sport Notizie Raiuno
15,00 Diretta gol Tele+	22,30 La domenica sportiva Raidue
17,10 Stadio sprint Raidue	22,35 Controcampo Italia 1



Basket, Jordan nel club dei 30 mila

WASHINGTON. Michael Jordan (foto) è il 4° giocatore Nba a superare la soglia dei 30 mila punti. Lo ha fatto a 5'28" dalla fine del 2° quarto del match che i suoi Washington Wizards hanno disputato contro la sua ex squadra, Chicago. Poco dopo il gioco si è interrotto perché la palla è uscita, a questo punto l'intero stadio si è alzato, concedendo una standing ovation a Jordan. Gli altri super bomber sono: Jabbar (38.387 punti), Malone (33.654) e Chamberlain (31.419).

NERAZZURRI E GIALLOOROSI SI CONTENDONO IL TITOLO DI META' STAGIONE, I BIANCONERI RICEVONO L'UDINESE E SPERANO NEI FAVORI DI LAZIO E TORO

LA SVOLTA
Inter e Roma per il primato
E la Juve riprende la caccia

Fabio Vergnano

TORINO

Oggi parte la volatona. Finisce il girone d'andata e cominciano i quattro mesi che a ritmo martellante ci condurranno al Mondiale. Tempo si svolge. Intanto stasera si assegna un titolo d'inverno che potrebbe anche essere soltanto virtuale perché il Chievo deve ancora recuperare la partita con la Lazio in programma il 30 gennaio e, Inter e Roma permettendo, potrebbe superarle aggiudicandosi il traguardo volante di metà stagione. Le statistiche raccontano che nel 66,6 per cento dei casi chi è stato primo al giro di boa lo è stato anche alla fine. A bocce ferme Inter e Roma stanno meglio della squadra di Del Neri. I nerazzurri (34 punti) ospitano nel posticipo serale la Lazio. Occasionissima da cogliere al volo anche senza Ronaldo, tuttavia la squadra di Cuiper non si è mai imposta negli scontri diretti di vertice. Sta meglio la Roma (33 punti), impegnata in casa con il Torino reduce dal ko casalingo con il Venezia. Mentre il Milan vittorioso a Lecce balza al terzo posto scavalcando Juve e Chievo.

La classifica rispetta le gerarchie. Le tre di testa sono quelle che finora hanno offerto il calcio migliore evitando gli alti e bassi di rendimento che hanno frenato il cammino delle altre tre potenziali candidate allo scudetto, due delle quali (Milan e Lazio) hanno dovuto cambiare timoniere per ritornare in rotta. La Juventus ha creduto e creduto nel lavoro di Lippi e dopo l'ennesimo ribaltone tattico di Brescia pare che ci siano segnali positivi. Tutto si può dire tranne che l'allenatore bianconero non agisca. Sette anni fa fu il primo a credere nelle tre punte; in questa stagione ha

Due volte su tre il leader al giro di boa ha mantenuto il vantaggio La matricola veronese è ancora in corsa

Per avvicinarsi alla vetta la Signora ripropone il 4-3-1-2 con Nedved dietro le punte che ha già funzionato a Brescia

dovuto gestire un cambiamento importante come quello del 1994 ed è stato costretto a dare fondo alle scorte di creatività per mettere insieme una squadra equilibrata. Dopo tanti tentativi l'ultima trovata porta la data del 23 dicembre e pare la più azzeccata. Quel Nedved liberato da ogni tipo di guinzaglio e sistemato a fare la ronda dietro le punte è una mossa vincente per il ceco e per la squadra. Pavel come Zidane? Non è una bestemmia, tuttavia Lippi preferisce non sembrare uno che ritorna all'antico: «Certi paragoni non sono possibili. Ho soltanto cercato di sfruttare le caratteristiche dei giocatori che alleno. In quella zona Nedved si sente più coinvolto nel gioco, si va a cercare spazi e palloni». Ma nel momento in cui Lippi ammette che la squadra ora si schiera con un 4-3-1-2, esce allo scoperto e ufficializza l'azzardamento del 4-4-2 che pareva il modulo ideale per ripartire dopo Zizou.

Un assetto, quello con il fantasista oggi diventato podista, che per due stagioni di seguito non ha portato fortuna ad Ancelotti e che nella circostanza viene riproposto con l'innesto di Ferrara e Conte, in attesa che Montero e Tudor recuperino dai rispettivi infortuni. Mossa coraggiosa? «L'ho fatto perché era giusto provare se vogliamo rendere al massimo». Comunque sia sistemata in campo, la Juve ha soltanto il dovere di galoppare se vuole lasciare aperti spiragli di speranza. Dopo le tre vittorie consecutive all'inizio del campionato, Del Piero e compagni non sono più riusciti a centrare neppure una doppietta da tre punti. Possono tentare oggi affrontando al Delle Alpi l'Udinese di Roberto Muzzi. Il goleador friulano, fra l'altro, non è ancora stato cancellato dal taccuino di Moggi. Forse si aspetta proprio lo scontro diretto prima di capire se si può trattare.

Lippi ha fornito ieri risposte che non escludono l'ingaggio di Muzzi. «E' un attaccante veloce, segna molto, è fra i migliori del campionato». Non ha mai aggiunto «ma non ci interessa», anche perché a lui farebbe comodo. Se la punta non arriverà sarà per ragioni economiche comprensibili considerati i prezzi non proprio da saldi invernali che offre il mercato. E poi anche Umberto Agnelli ha decretato che la stagione si può concludere, e bene, con quelli che già ci sono. Ma a Lippi cosa avrà detto il Dottore? «Ci parliamo spesso, a me non interessano le dichiarazioni pubbliche». Guardia alta e avanti tutta. «Abbiamo l'acceleratore pigiato e speriamo di andare a tavoletta fino a maggio. Il margine per recuperare c'è».



Pavel Nedved finora ha all'attivo soltanto un gol in campionato

Muzzi: sono pronto per Lippi

Il destino del bomber si decide a giorni «Ma oggi voglio segnare a tutti i costi»

TORINO

Da mesi i boatos danno Muzzi per sicuro partente, destinazione Juventus, prima della fine del torneo. E lo stesso attaccante, che da Torino potrebbe forse mirare a un posto ai Mondiali, non ha mai nascosto le sue simpatie per il bianconero con le due stelle.

«Per ora non so nulla tranne quello che leggo ogni giorno sui giornali. La Juventus è il sogno di qualsiasi giocatore, e sicuramente un trasferimento alla squadra che ha vinto più di tutte sarebbe

bellissimo. Il mio procuratore, per adesso, dice che c'è un interessamento, ma che non ha ancora parlato con nessuno. Nei primi giorni della prossima settimana si dovrebbe sapere qualcosa. Il fatto di dover fare panchina non mi spaventerebbe. La Juve più è impegnata su più fronti e sono sicuro che saprei ritagliarmi lo spazio».

Intanto oggi vuole batterla: «Spero di fare una grande prestazione e di portare a casa punti importanti. E se ci fosse un rigore da battere, di sicuro non mi tirerei indietro».

LA VOLATA PER LO SCUDETTO D'INVERNO

- ⊕ INTER p. 34 Oggi: Inter - Lazio
- ⊕ ROMA p. 33 Oggi: Roma - Torino
- ⊕ CHIEVO p. 29 Oggi: Atalanta - Chievo

Il Chievo deve recuperare il 30 gennaio la partita casalinga con la Lazio



IL PUNTO

Atalanta-Chievo vertice tutt'altro che provinciale



Roberto Beccantini

SE Atalanta-Chievo conta per l'alta classifica, si deve, esclusivamente, allo straordinario passo che la matricola di quartieri ha tenuto sino alla fatale Roma. Viceversa, se per un attimo scendiamo dall'attualità spicciola per risalire all'ultima stagione, ecco che la prospettiva cambia e la sfida assume un valore simbolico che basta, da solo, a renderla «diversa», se non proprio unica, in un panorama non certo fiammeggiante.

L'Atalanta è stata, nella sua specificità tattica, storica e ambientale, il Chievo dell'anno scorso. Prima con l'Udinese dopo quattro giornate, quarta al giro di boa, settimana - in compagnia del Brescia - la domenica in cui la Roma celebrava il suo orgiastico

ricordo vago. Non è giusto. Come sarebbe riduttivo parlarne soltanto attraverso l'esplosione di Cristiano Doni, 11 gol dei 21 a bilancio. Lo stile Campedelli non può far dimenticare lo stile Ruggieri, un presidente che ha resistito alla comoda tentazione di licenziare l'allenatore, come il drastico bilancio di quattro punti in sette partite, con relativo penultimo posto, avrebbe «dovuto» suggerirgli. L'Atalanta si è ripresa, a conferma che la pazienza paga ancora.

Vavassori è un allenatore di rara competenza e di mirabile mitezza. Sarà che in provincia si vivono meno stress, resta il fatto che alle sue squadre sa soffiare un'anima e trasmettere un gioco. Appartiene alla categoria dei tecnici che curano la sostanza più dell'immagine: pensando alla Spa-

Nel girone d'andata del campionato scorso, i bergamaschi diedero spettacolo. Se Del Neri è l'allenatore del momento,

Vavassori ha «creato» Doni e una squadra di forte personalità

scudetto. Infortuni, usura e casomistiche ne condizionarono il rendimento nel girone di ritorno, determinando una vistosa flessione che, comunque, non riuscì a cancellare l'identità del gioco e la solidità dell'impianto societario. La neo-promossa Atalanta di Giovanni Vavassori prendeva slancio mentre, zitto zitto, quattro quatto, il Chievo e Luigi Del Neri preparavano all'ombra della serie B la loro entusiasmante eresia.

Del Chievo si sa tutto. Dell'Atalanta, temo che si conservi un

gnà, mi viene in mente José Manuel Mané, il creatore del miracolo Alavés, finalista della Coppa Uefa 2000-2001.

Insomma: Atalanta-Chievo è un fascino che le Grandi e i loro impegni odierni sorvolano senza polverizzare. L'anno dei Mondiali ci regala subito questo piccolo gioiello di artigianato a prezzi contenuti, se non stracciati, che non ha nulla da invidiare, sul piano estetico e organizzativo, ai composi convegni in programma su e giù per la Penisola.

L'ANTICIPO DI IERI SERA A LECCE



Il milanista Albertini difende il pallone dall'attacco del leccese Tonetto

José Mari, un lampo da Superpippo

Il gol dello spagnolo regala vittoria e terzo posto al Milan

Piero Serantoni

inviato a LECCE

Inzaghi è fermo ai box e allora José Mari, il picador, indossa i panni di SuperPippo e toglie il Milan dai guai. Lo rilancia in classifica con un colpo di nuca che lascia attonito Chimenti. Ancelotti sorride, il suo Milan, ora terzo avendo scavalcato Juventus e Chievo, ha la grinta scudetto. Il gol partita arriva ad un quarto d'ora dalla fine, ma al 48' è Abbiati a salvare la baracca con una splendida uscita su Tonetto e poi a deviare la botta di Savino.

Primo tempo alla camomilla, alla faccia dei bellicosì proclami delle due formazioni. I padroni di casa con tre punti toccherebbero quota 20, che le statistiche considerano buona per la salvezza, e sarebbe la terza consecutiva per la squadra di Cavasin. Anche il Milan ha le sue pressanti ragioni: se non vince, Inter e Roma rischiano di diventare puntini all'orizzonte, lontani lontani. In verità il Milan, sia pure senza sfiancarsi troppo, ad attaccare ci prova. Con miseri risultati, Chimenti in 45 minuti non sarà mai chiamato alla gran parata. Anzi non ne deve fare neanche una. L'unica occasio-

COSTACURTA RINGRAZIA ABBIATI

LECCE. Alessandro Costacurta ammette l'errore che nel finale avrebbe potuto regalare il pari al Lecce: «Ho fatto una mezza cavolata, Chamot credeva che io riuscissi a intervenire. Per fortuna abbiamo un ottimo portiere». Il capitano del Milan è soddisfatto: «Siamo stati bravi contro una squadra in forma. Nel primo tempo ci è mancata la velocità, poi siamo cresciuti. Il lavoro di Ancelotti sta dando risultati». Deluso il portiere del Lecce Chimenti: «Abbiamo giocato una buona partita e nel finale abbiamo sfiorato il pareggio. Ora dobbiamo rimboccarci le maniche». Un'altra buona notizia per i rossoneri arriva da Milano: nel pomeriggio è nata Sara Contra, primogenita di Cosmin e di sua moglie Alina. Il giocatore non è partito per la trasferta in Puglia per stare accanto alla moglie nell'imminenza del parto.

ne cade sui piedi sgraziati di Chamot che, tutto solo, cicca la girata a due passi da Chimenti. Un colpo di testa di José Mari, a metà tempo, non ha migliore fortuna.

Il problema del Milan sta nella feroce determinazione con cui i leccesi obbediscono a Cavasin. Alla faccia del bel gioco, il tecnico presenta uno spudorato 4-5-1, con Cimirotic solissimo davanti. Ma il pressing è molto alto, disturba sul nascere le azioni dei rossoneri, scontate, a parte qualche

saluario guizzo di Pirlo. Con il neo papà Contra a Milano, Ancelotti presenta Serginho e non è una felice idea. Solo uno sprint che, alla fine, frutta un calcio d'angolo e nulla più. Juarez appiccicato a Pirlo e Silvestri a Shevchenko testimoniano come Cavasin non disdegna affatto la marcatura a uomo.

Se Chimenti almeno prova qualche brivido quando si accende la mischia davanti a lui, Abbiati ringrazia il cielo per la serata non troppo fredda. Lui pratica-

mente non vede gli attaccanti del Lecce, persino Cimirotic raramente si avventura nell'area rossonera. Il Lecce, rintanato nella sua metà campo, aspetta il Milan per cercare di colpire in contropiede. I rossoneri rispondono con una fitta trama di passaggi, lenti, facendo ben attenzione a non scoprirsi. Normale che non arrivino gol.

L'avvio di ripresa mostra un Lecce più coraggioso, che si scopre. José Mari sbaglia l'assist a Shevchenko già pronto al gol e subito dopo Chimenti vola per deviare la botta di Serginho. È il primo tiro in porta della partita. Un contropiede di Cimirotic si spegne sui gomiti di Costacurta. Già ammonito il milanista, Rodomonti chiude gli occhi. Ancora Cimirotic in evidenza, palla che rimbalza sul prato ma non inganna Abbiati. Pochi secondi e il leccese, sfiancato, spreca un appetitoso contropiede, consentendo il recupero di Chamot che certo non è un tipo velocissimo. Il Milan torna sotto e conquista il decimo, inutile angolo.

Dentro Simone per l'inutile Serginho. Ancelotti ci prova. Adesso due milanisti restano a proteggere Abbiati, gli altri otto tutti

LECCE	MILAN
5-4-1	4-4-2
0	1
CHIMENTI 6,5	ABBIATI 7
JUAREZ 6	HELVEG 6
POPESCU 6	COSTACURTA 6,5
SILVESTRI 6,5	CHAMOT 6
GIORGETTI 6	KALADZE 6
(10' s.t.: Superbi)	PIRLO 5,5
COLONNELLO 6	(35' s.t.: Umit) s.v.
(34' s.t.: Konan) s.v.	ALBERTINI 6
CONTICCHIO 5	(47' s.t.: Donati) s.v.
PIANGERELLI 6	GATTUSO 6,5
GIACOMAZZI 5	SERGINHO 5
(40' s.t.: Savino) s.v.	(22' s.t.: Simone) s.v.
TONETTO 6	JOSÉ MARI 6,5
CIMIROTIC 6	SHEVCHENKO 5
AL CAVASIN 6	AL ANCELOTTI 6

Reti: s.t. 33' José Mari;

Ammoniti: Colonello, Silvestri, Costacurta.

all'assalto. E la sorte strizza l'occhio ai rossoneri: punizione di Pirlo, nella mischia José Mari trova il colpo di nuca. Chimenti sta a guardare.

Cavasin gioca la carta Konan, Ancelotti toglie Pirlo. Dentro Umit, più concreto nel difendere. Quattro minuti di recupero. Il Lecce è stremato, Tonetto si trova solo davanti ad Abbiati e gli tira addosso. Sul contropiede, Simone centra il palo, ma è ancora Savino a costringere Abbiati alla parata. Vince il Milan, ma che paura.